

**Via libera della Camera alla proroga del commissario per la sanità**

# Sì al “decreto Calabria bis” La palla passa ora al Senato

La maggioranza: strumento per tornare alla normalità

**Giuseppe Lo Re**

**REGGIO CALABRIA**

Il decreto Calabria bis è “quasi legge”: via libera alla Camera, per completare l'iter di conversione manca solo il passaggio finale al Senato. Ieri l'approvazione – con 246 voti a favore, 119 contrari e tre astenuti – del provvedimento che di fatto proroga il commissariamento della sanità con l'attribuzione di nuovi poteri, e soprattutto maggiori risorse economiche e umane, all'ufficio diretto dal prefetto Guido Longo, nominato appena una settimana fa dal Consiglio dei ministri.

Esulta la maggioranza, negativo il giudizio dell'opposizione. Boccia la stragrande maggioranza degli emendamenti, ne sono passati appena 7, uno dei quali prevede l'affiancamento dell'Agenzia delle entrate oltre che della Finanza nell'attività del commissario per la ricostruzione del debito degli enti del Servizio sanitario.

Infuocato il dibattito. Nicola Stumpo (Leu) ha dato una chiave di lettura in prospettiva: «In questo decreto si provano a sbloccare i fondi per le assunzioni, bloccate in Calabria dal piano di rientro dal debito. E per la prima volta il commissario avrà a disposizione 25 persone, scelte dentro le strutture della Regione Calabria, non da fuo-

ri». Guarda avanti anche Vito De Filippo (Italia Viva): «Alla Calabria si dà un'opportunità assolutamente diversa, né tasse in più, né ticket in più, né tagli ai servizi, ma un contributo di sostegno dello Stato di 60 milioni di euro, speriamo sufficiente, per far rientrare quel bilancio che un ministro non della mia parte politica definì onirico». Giudizio positivo pure dal Pd con Enza Bruno Bossio: «Questo decreto lo dobbiamo intendere come strumento con cui capire, selezionare e risolvere una volta per tutte le criticità. Vogliamo dirlo con chiarezza: la Calabria non è un'irrecuperabile eccezione del sistema sanitario nazionale». Per il Movimento 5 Stelle ha parlato Dalila Nesci: «Lo scopo del “decreto Calabria bis” è accompagnare la gestione sanitaria sotto l'egida della Regione in futuro. Vengono stanziati 180 milioni in tre anni oltre ai 15 milioni accantonati per garantire la disponibilità dei dati economico-gestionali.

**7**  
gli emendamenti passati  
bocciati tutti gli altri

Grazie poi ad un emendamento che ho fortemente voluto il commissario ad acta potrà inoltre adottare un piano straordinario di assunzioni di personale medico, sanitario, tecnico e socio-sanitario».

Durissima, invece, dai banchi dell'opposizione Wanda Ferro (Fdi): «Abbiamo presentato tantissimi emendamenti, nel tentativo di migliorarne gli effetti e nel solo interesse di garantire l'efficienza del sistema e assicurare il diritto alla salute dei cittadini calabresi. La sensazione è che il Governo sia preso da una semplice bramosia di gestire direttamente la sanità, che in fondo è la prima industria calabrese dal punto di vista economico e dei consensi per parte della politica. La sanità va gestita con responsabilità». Sul ruolo dei commissari si è soffermato infine Roberto Occhiuto (Forza Italia): «Mandateci generali, ma mandateci anche persone che sappiano organizzare la sanità perché, sappiatelo, alla 'ndrangheta fanno comodo i dg delle Asp disonesti, ma ancora di più quelli incapaci». Infine Vittorio Sgarbi (Gruppo Misto): «Dieci anni di gestione commissariale senza direzione politica sono stati peggio che avere le 'ndrine direttamente al comando. Alla Calabria adesso servono regolarità e normalità, non più commissari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A confronto** Il primo faccia a faccia tra il commissario Guido Longo e il presidente facente funzioni [Nino Spiri](#)